

DOPPIOZERO

Denton Welch. Voce da una nube

Federico Novaro

25 Febbraio 2014

Denton Welch, scrittore, pittore, lungo la sua breve vita scrive tre romanzi; due li ha visti pubblicati (*Maiden Voyage* nel 1943 e *In Youth is Pleasure* nel 1944), il terzo fu pubblicato postumo (*Through a Cloud*, nel 1950). Scrisse e pubblicò inoltre una raccolta di racconti (*Brave and Cruel*, pubblicata nel 1946); postumi (nel 1952) uscirono i *Journals*, incentrati sui suoi racconti di viaggio e *Grandfather's House* (1958), rimasto a livello di bozza.

Tre romanzi sono pochi per la nostra editoria smemorata. In italiano sono stati disponibili solo i romanzi; molto raramente. Nel 1948 Maria Luisa Giartosio De Courten tradusse per Bompiani *Maiden Voyage* che uscì, col titolo *Viaggio inaugurale*, nel “Pegaso letterario”, una collana importante (sottotitolo: *Opere brevi di varia letteratura*; 1947 – 1956, le era affiancata la gemella “Pegaso teatrale”) quanto eccentrica negli accostamenti: esordisce nel 1947 affiancando *Lo straniero* di Camus a *La siccità* di Romano Bilenchi a *La perla* di Steinbeck a *Il Sempione strizza l'occhio al Frejus* di Vittorini, in una veste grafica sobria ed essenziale: sono volumi in brossura, la copertina è in un cartoncino appena più spesso delle pagine, azzurro chiaro, solcata nella seconda metà da una larga banda chiara che ospita, sempre uguale, un disegno di un cavallo alato; il titolo, in font graziate, è scritto in stampatello, in alto, segue, molto piccolo, il “di” e più sotto, in corsivo il solo cognome dell’autore.

Lì, col numero 14, esce Welch, per presto scomparire dal panorama italiano per decenni. Il volume riporta un breve scritto di Edith Sitwell, alcun accenno alla sua omosessualità vi è riportato. Né comparirà nell’edizione del *Viaggio* che ne fece, quasi quarant’anni dopo, nel 1990, Einaudi, nei Supercoralli, tacendo naturalmente di riproporre la traduzione del 1947, solo lievemente rimaneggiata. Nel 1971 invece Mondadori fa tradurre finalmente, a Gabriella Fiori *Voce da una nube*. Anche qui nessun accenno all’omosessualità o a un desiderio omosessuale, se non un corsivo non necessario e in questo allusivo e quasi inconscio, nel risvolto di copertina: “egli scopre di essere divenuto qualcosa di *diverso*, di radicalmente estraneo”.

La copertina di Bruno Binosi è astratta e illustra il titolo più che il testo e gli dona una vaga *allure* di rotocalco nel gioco dei retini, che è molto distante dalla preziosità maniacale della scrittura e degli scenari di Welch. Anche *Voce da una nube* sparì e ci vollero più di trent’anni per vederlo ricomparire. L’edizione Mondadori del 1971 riporta una premessa di Eric Oliver, dove si può leggere: “si trasferì in una casa più grande, nella zona di Wrotham; qui andai a vivere con lui, e qui egli fece l'estremo sforzo per finire il suo romanzo”; tutta la Premessa ruota intorno all’infermità di Welch e, privi di alcuna altra indicazione, potremmo pensare che Oliver fosse in effetti un infermiere qui affetto da protagonismo. Ma Welch era innamorato di Oliver e a lui lasciò i suoi averi che fu maldestro custode della sua eredità letteraria.

Nel 2006, Casagrande, casa editrice ticinese, riportò alla luce *Voce da una nube*, in una nuova traduzione di Vanni Bianconi; qui gli unici indizi riguardo l'omosessualità di Dench possiamo trovarli nella scelta degli autori dei quali in quarta si cita per ciascuno una frase: Eugenio Montale, W. H. Auden, Alan Bennet. Nella premessa di Oliver, presente anche qui si legge: “dopo la mia visita andammo a vivere insieme … dove Denton fece il grande sforzo finale per finire il romanzo”, chissà se più fedele all’originale ma certo più esplicito nell’uso della prima persona plurale. L’unico accenno all’omosessualità, non dell’autore ma del suo personaggio è nel risvolto di copertina de *In gioventù il piacere*, che Casagrande pubblicò nel 2003 nella traduzione di Massimo Bocchiola: “Orvil … è attratto più dal proprio sesso che dall’altro”. Eppure Welch è un autore capitale non solo per la straordinarietà della sua scrittura che come raramente accade sa elevare il ruolo delle descrizioni a protagoniste assolute del plot, innervandole di significati più che simbolici narrativi, ma anche per la comprensione del desiderio omosessuale così come è venuto formandosi nella prima metà del secolo scorso.

Un desiderio mai esaudito, che è cresciuto letterariamente costretto in un buio bugigattolo impossibilitato a tacersi e ugualmente a dirsi. Welch inventa una scrittura che trasuda desiderio ad ogni frase, ad ogni scelta di parola, la vita stessa precipitata nella scrittura è puro desiderio inappagato e per questo abnorme, soffocante, estenuante. Welch è difficile da maneggiare, difficile da vendere, perché è una sorta di ordigno la cui esplosione è soffocata e che può esplodere ad ogni pagina nella mente e nel corpo di chi legge, per questo, forse, in Italia lo si è così radicalmente trascurato, sopito, cancellato. Per questo forse, come ci dice Casagrande, W. S. Burroughs dice essere stato lo scrittore che più direttamente ha influenzato la sua opera.

identificazione volume

autore: D. Welch

titolo: Voce da una nube

editore: Arnoldo Mondadori Editore, Milano

data di stampa: 1971

numero d’edizione: prima

stampatore: Arti Grafiche delle Venezie - Vicenza

dimensioni: 20,5 x 13,5 x 2,5 cm

paratesti

titolo: al dorso e alla prima di sovraccoperta, in alto; al dorso alla coperta, in alto; in frontespizio, in alto; alla pagina dell’esergo, in alto

autore: al dorso e alla prima di sovraccoperta, in alto; al dorso alla coperta, in alto; in frontespizio, in alto

editore: alla prima di sovraccoperta, in basso; al frontespizio, in basso

logo dell’editore: alla sovraccoperta, al dorso, in basso, idem alla coperta

colophon: alla quarta pagina, in basso indicazione di collana: all’occhiello: “Scrittori italiani e stranieri”

responsabilità grafica: all’alzata anteriore, in basso: “Sopraccoperta di Bruno Binosi”

responsabilità della traduzione: al frontespizio: Gabriella Fiori

responsabilità della redazione, composizione, impaginazione: non indicata

prefazione: Eric Olivier

sovracoperta: alla prima di sovraccoperta: autore, titolo ed editore; all’alzata anteriore: nota al testo,

indicazione responsabilità grafica della sovraccoperta; all’alzata posteriore: segue nota al testo, probabile

indicazione del prezzo; *alla quarta di sovraccoperta*: nota biografica, in alto a destra codice numerico.

coperta

struttura: coperta cartonata foderata

materiali: piena carta goffrata tela, blu cobalto

stampa: dorso stampato in oro

sovracoperta

materiali: carta patinata bianca

stampa: dorso e prima di copertina illustrati con fondo blu cobalto, testi in bianco e arancione; quarta di copertina e alette bianche con testi in nero

dettagli legatura

cucitura: filo refe, capitello in tessuto blu cobalto e bianco, incollato

taglio corpo del libro: rifilato, naturale

risguardi: semplici in carta avorio

Cristina Balbiano d'Aramengo

Designer Bookbinder a Milano - legatoria, ricerca e formazione

Christel Martinod Graphic designer

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.

Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

Identificazione VOLUME



Dimensioni
20,5 x 13,5 x 2,5

Auto
D. Lee

Tito
Ballo di Fam

Edito
Arnoldo Mondadori
Editore, Mil



